



Eder de Paiva in Città Alta (foto Bedolis)

Molto apprezzati gli spettacoli di Paz Tatay al parco della Celadina e Eder de Paiva in Piazza Vecchia

Spagna e Brasile, tradizione unica nel nome dei burattini

■ I fili della tradizione sono anche più sottili di quelli delle marionette, e senz'altro più ingarbugliati. La spagnola, formata in Francia, Paz Tatay è considerata a non ancora quarant'anni una «maestra» del teatro di figura tradizionale castigliano per aver recuperato il personaggio di Don Cristobal: a Bergamo è tornata sabato pomeriggio al parco della Celadina, un nuovo spazio di spettacolo scovato da «Boghi e burattini».

Ma il Cristobal della Tatay che agisce sotto la sua etichetta Pelele Paz, il nome della sua compagnia - ha legami neanche troppo nascosti con due testi di Federico Garcia Lorca e

con il napoletano Pulcinella. Non è finita. Il brasiliano Eder de Paiva, quasi coetaneo di Paz Tatay e suo compagno, ha catturato circa 300 spettatori sabato sera in Piazza Vecchia, portando al pubblico della sezione di Città Alta di «Boghi e burattini» il popolare Mamulengo, la forma tradizionale di spettacolo di figura (e non solo) del Nordeste del Brasile. Ma anche nel suo caso, sotto la superficie di una teatralità strettamente avvinta alla cruda realtà dello stato del Pernambuco, riaffiorano strutture antiche e inaspettate. E riaffiora ancora una volta l'ombra di Pulcinella, padre autentico o putativo di molti dei buratti-

ni a guanto più popolari al mondo.

Basterebbero già queste considerazioni a togliere ogni fondamento a tutti quei discorsi che credono di poter imprigionare una tradizione in un territorio. O che scambiano un concetto complesso e stratificato come quello di «tradizione» per una sorta di «bollito» della cultura di un territorio. Ma la cultura, soprattutto quella popolare, non è mai «pura» o d'«origine controllata».

Il Cristobal della Tatay, accompagnato dalla musica di Alice Behague, ha un carattere avido e avaro che discende da Molière ma intanto ricorda Pa-

peron de' Paperoni: a sua volta imparentato con Molière, ma sicuramente più addentro all'immaginario popolare contemporaneo. La sua farsa potrebbe essere quella del Guignol più cattivo e lionesse. La sua vocetta ha i toni della piovra di Pulcinella. La sua aridità esce dalle pagine di Garcia Lorca, che a sua volta l'aveva «rubata» ai burattinai che percorrevano la Spagna degli anni '10 e '20.

Questo mélange deriva dal fatto che, in Spagna come in Italia, la tradizione s'interruppe negli anni '50-60. Chi torna all'antico oggi deve farlo studiando, magari riannodando fili che si erano sciolti nel tem-

po: doveva esistere davvero un legame tra Pulcinella e Cristobal, e oggi c'è di nuovo. Perché Pulcinella bene o male ha superato la crisi meglio di altri personaggi: il «padre» è tornato in soccorso dei figli. Il discorso vale anche per il Mamulengo brasiliano, che de Paiva porta in scena sotto il nome della sua Compagnia Jatobà (che è il legno usato abitualmente per i burattini): qui non c'è un nesso di derivazione diretta, ma resta il fatto che l'animatore brasiliano usa una struttura narrativa molto simile alle «guarratelle» napoletane.

Il fatto è che Mamulengo Jatobà, lo spettacolo di de Paiva, interpreta il Mamulengo nel so-

lo modo in cui si può assimilare davvero una tradizione: tradendola un po'. Alla crudezza dell'ambiente narrativo del modello originale - la povertà e repressiva realtà del Nordeste, le storie di briganti - si sostituisce la crudezza di una struttura narrativa pronta all'uso, espressiva, di rapida presa, roduta da secoli di utilizzo nelle vie e nelle piazze, che da Napoli ha attraversato le strade di tutto il mondo. Ma questa soluzione non nasconde in nessun modo l'asprezza della vita che in qualche modo riflette. E traccia una singolare legame tra realtà lontanissime, il Brasile del nord e l'Italia del sud.

Pier Giorgio Nosari

Florilegio musicale in alta Valle Brembana

Mercoledì al via la rassegna sugli organi storici a Baresi, Lenna, Ornica, Averara, Branzi e Moio de' Calvi

Un mini festival nato per valorizzare il ricco patrimonio del territorio in continuità con le iniziative di restauro

■ Dopo i confortanti riscontri delle edizioni passate il «Florilegio organistico» sugli organi storici dell'alta Valle Brembana è pronto a siglare la sua terza edizione. Si parte mercoledì nella chiesa parrocchiale di Baresi di Roncobello con l'esibizione all'organo Sgritta (1857) del bergamasco Fabrizio Vanoncini.

La manifestazione offrirà agli appassionati e ai turisti della Valle ben sei concerti collocati nel mese di agosto con interpreti di livello internazionale. Il coordinatore artistico Fabrizio Moretti, coadiuvato dal segretario dell'associazione «L'organo positivo» Livio Ruffinoni, con entusiasmo ha presentato la kermesse evidenziando «la significativa presenza di artisti di livello che andranno ad impreziosire una manifestazione nata con l'obiettivo di valorizzare il ricco patrimonio organico della zona in continuità con le diverse iniziative di restauro degli ultimi anni, vedi ultimo il restauro all'organo di Cassiglio».

UN PATRIMONIO ENORME

Il concerto d'apertura con Vanoncini, organista e compositore attivo su più fronti sia come solista che come collaboratore di gruppi strumentali e vocali, sia come insegnante che come direttore di coro, offrirà una curata scelta di brani di autori compresi tra il Settecento e il primo Novecento, tra i quali Scarlatti, Cimarosa, Barbieri, Verdi e Karg-Elert.

Sabato 9 agosto nel santuario della Beata Vergine della Coltura di Lenna, alla consolle dell'organo Ondei (1886) si esibirà Bruno Strada, docente presso il conservatorio di Brescia e presso la scuola diocesana di musica Santa Cecilia nonché organista titolare della cattedrale di Brescia. Prenderà in esame brani barocchi di Johann Pachelbel e Johann



Un'immagine d'archivio di Roberto Mucci, che si esibirà giovedì 21 agosto all'organo Piccinelli di Branzi

Sebastian Bach passando per il classicismo di Carl Philipp Emanuel Bach per rileggere infine brani ottocenteschi di Moretti, Morandi e Padre Davide da Bergamo.

Martedì 12 agosto sull'organo Ondei (1925) della chiesa parrocchiale di Orni-

ca sarà la volta del giovane bergamasco Fabio Nava che vanta già numerose esibizioni come solista svolgendo inoltre un'intensa attività al servizio liturgico come organista stabile del Coro dell'Immacolata di Bergamo e come organista principale della prepositurale di

Ponte San Pietro e organista aggiunto nella cattedrale di Bergamo. Rileggerà musiche del periodo rinascimentale - tardo barocco tra cui brani di Frescobaldi, Corelli, Johann Sebastian Bach e dei figli Carl Philipp Emanuel e Wilhelm Friedemann. Lunedì 18 agosto nel-

la chiesa parrocchiale di Averara l'organista, clavicembalista e musicologo Edoardo Bellotti - specialista del repertorio rinascimentale e barocco e dell'improvvisazione con all'attivo un considerevole numero di esibizioni in Europa, Stati Uniti, Canada, Giappo-

ne e Corea - presenterà un viaggio musicale tra i colori dell'organo Serassi (1797) dal titolo *Sogno di una notte di mezza estate* con brani barocchi di Bach, Kiermann, Vivaldi, Pasquini, Buxtehude e Platti, per chiudere con improvvisazioni su temi dati dal pubblico.

Giovedì 21 agosto all'organo Piccinelli di Branzi (unico organo dell'alta Valle Brembana a trasmissione elettrica) sarà la volta di Roberto Mucci organista titolare della Basilica di Santa Maria Maggiore di Bergamo. Verrà affrontato un repertorio a tutto tondo con passi di Bach, Molino, Martini, Esposito e Scotson-Clark.

Il giovane milanese Matteo Riboldi, titolare della Cappella musicale del Duomo di Monza, sarà protagonista del concerto conclusivo il 23 agosto in duo con il trombettista Luciano Marconcini. All'organo Bossi-Foglia (1790) della chiesa parrocchiale di Moio de' Calvi verranno interpretate musiche di Georg Philipp Telemann, Georg Böhm, Pietro Baldassarre, Johann Sebastian Bach, Domenico Zipoli, Alessandro Marcello, Domenico Gabrielli e Georg Friedrich Händel.

VISITE GUIDATE

La rassegna è promossa dal gruppo «L'organo positivo» in collaborazione con il Vicariato Alta valle Brembana, con il patrocinio della Provincia di Bergamo, della Comunità montana Valle Brembana, del BIM e con il contributo delle amministrazioni comunali ospitanti. I concerti, tutti ad ingresso gratuito, avranno inizio sempre alle 21 e saranno preceduti, a partire dalle 20.15, da visite guidate agli strumenti. Per ulteriori informazioni è possibile telefonare al 339-1865671.

Lorenzo Tassi

IN BREVE

Melodie yiddish e kletzmer al santuario del Colle Gallo

→ Questa sera nel santuario del Colle Gallo di Gaverina è previsto il concerto del «Rhapsodija Trio». Melodie yiddish e kletzmer nell'ambito della rassegna «Alla ricerca dei suoni perduti. Itinerari di musica folk in Valle Cavallina». Il celebre trio milanese che vanta componenti dai grandi trascorsi nel mondo della musica popolare colta e spesso a fianco di Moni Ovadia, per l'occasione presenta il nuovo album «Poetical Roentgen Kabinet». Inizio ore 21, ingresso libero.

Bogarose Experience, latin funk al Vecchio Tagliere di Alzano

→ Domani sera alle 21.30 al Vecchio Tagliere di Nese di Alzano Lombardo è in agenda il concerto dei Bogarose Experience, latin funk. Per informazioni, è possibile telefonare allo 035-4286896.

Concerto per baritono e organo nella parrocchiale di Rogno

→ Domani sera alle 21, nella chiesa parrocchiale di Rogno, è in programma un interessante concerto per baritono e organo: protagonista la voce di Giovanni Cesare Guerini, con Ennio Cominetti alla tastiera. In programma pagine di Monteverdi, Grossi da Viadana, Fumagalli, Fioroni, Zingarelli e Giordani.

Filago Festival: cinque giorni di musica, dal reggae al punk-rock

→ L'associazione no-profit FilagoGiovani organizza la sesta edizione del «Filagosto Festival», da mercoledì a domenica. Tutti i concerti saranno ad ingresso gratuito, e all'interno della festa saranno a disposizione birreria, pizzeria, ristorante, bar e spazio cocktail. Primo appuntamento mercoledì con «The Styles», la band comasca che si è fatta conoscere per avere aperto i concerti di Iggy Pop e Pete Doherty. Giovedì sarà il turno di Alborosie, uno dei migliori artisti reggae italiani. Venerdì largo invece al punk-rock made in Italy con 4 band (Manges, Mecheros, Crash Dive e Linea). Le ultime due serate prevedono alcuni dei gruppi italiani più conosciuti nell'ambito indie: sabato ci saranno i Torquemada e i Ministri, domenica Jennifer Gentle e Vasco Bron-di alias «Le Luci della Centrale Elettrica».



Luigi Benedetti all'organo di Santa Maria Maggiore (foto Bedolis)

Applausi meritati in Santa Maria Maggiore per il concerto di Luigi Benedetti

Prova di classe per capolavori senza età

■ Una lezione da maestro. Luigi Benedetti, settantacinquenne organista di origini bergamasche, ha aperto con un saggio antologico di pregevole fattura la XV edizione della manifestazione «L'organo della Basilica». Una prova magistrale nella quale l'interprete - organista titolare per oltre vent'anni del Duomo di Milano - ha preso in esame un ricco e variegato repertorio che collocava centralmente lo straordinario *Preludio e fuga* in mi bemolle maggiore BWV 552 di Johann Sebastian Bach e a corollario un singolare percorso, di andata e ritorno, dal Rinascimento al Novecento, principalmente intorno al genere del Tema con Variazioni. Quello che più ha colpito è stata la grande eleganza di dizione calata in un rigoroso rispetto sti-

listico dei diversi brani, ed inoltre ha impressionato la freschezza atletica e la grande concentrazione mantenuta per tutta la durata dell'esibizione (un'ora e trenta minuti).

Il *Preludio e fuga* a tre soggetti di Bach - straordinario summa del repertorio organistico - è il brano attorno al quale ruota questa edizione della rassegna, infatti tutti gli interpreti saranno chiamati a rileggerlo secondo il proprio gusto; in questa prima interpretazione di Benedetti è emerso fulgido il nitore e la graniticità del suo fraseggio mirante a declamare con chiarezza ogni passaggio densamente contrappuntistico, è stato scelto un taglio ritmico comodo, ma comunque assai pertinente.

Del francese Jehan Alain sono state rilette i brani novecen-

teschi *Litanies* e *Le jardin suspendu*; il primo dal forte impatto fonico e dai toni accesi ha aperto tra gli applausi il concerto, il secondo è stato caratterizzato da gradevoli timbri sfumati con espressività.

Sono apparse interessanti anche le otto variazioni scritte dallo stesso interprete attorno ad un tema di Mozart, caratterizzate da un largo e variegato impiego di registri in stile settecentesco. Allo stesso modo sono risultati affascinanti, proprio perché ne era esplicita la volontà comunicativa, i rinascimentali e raffinati passi di William Byrd (*O Mistress Myne*) e il danzante *Cortège final* di anonimo spagnolo.

Particolare e a tratti avvincente è apparsa anche la *Sesta sonata* in re minore op. 65 di Felix Mendelssohn - Bartholdy,

costruita partendo dal corale del *Pater Noster* e strutturata in cinque movimenti nei quali, degno di nota per bellezza musicale, si segnala l'Allegro molto.

Chiusura con le sonorità aspre ma risolutive e al tempo stesso decise dell'*Ostinato* dalla Messa Janáček (in stile slavo) di Leos Janáček, costruito attorno ad un inciso di due battute che in un crescendo dinamico e agogico portano al ripieno finale.

Luigi Benedetti - che ritorna a suonare sull'organo Vegzi-Bossi della Basilica di Santa Maria Maggiore esattamente dopo 50 anni (tenne infatti un concerto per la Società del Quartetto nel novembre del 1958) - è stato omaggiato dal discreto pubblico presente con prolungati e meritati applausi.

L. T.